



Relazione annuale 2013/2014

Assemblea Ordinaria del 17 giugno 2014

Milano, 17 giugno 2014

Indice

1.	Le condizioni di contesto e il mercato del factoring nel 2013/2014	3
2.	Il quadro normativo e la regolamentazione dell'attività di factoring	7
3.	L'attività associativa:	18
A.	La rappresentanza degli interessi della categoria	18
B.	La fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati	22
C.	La gestione di servizi in comune	26
D.	Lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring	27
4.	Le prospettive	28
5.	La struttura dell'Associazione	32

NOTA: LE PARTI EVIDENZIATE IN GIALLO SARANNO AGGIORNATE DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLA RELAZIONE ANNUALE DI BANCA D'ITALIA.



ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 17 GIUGNO 2014

Relazione del Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio 2013-2014

Signori Associati,

La Vostra Associazione, costituita il 18 luglio 1988, ha chiuso il ventiseiesimo esercizio sociale il 31 marzo 2014.

1. Le condizioni di contesto e il mercato del factoring nel 2013/2014

L'economia mondiale presenta segni di crescita, seppur moderati e diversificati

Nel 2012 il prodotto mondiale è cresciuto del 3,2 per cento, contro il 4,0 del 2011. Il rallentamento ha interessato sia le economie avanzate, il cui tasso di sviluppo è diminuito all'1,2 per cento, sia quelle emergenti.

Nel 2012 il PIL dell'area dell'euro è tornato a flettere (-0,6%), dopo un biennio di ripresa, risentendo della caduta degli investimenti e dei consumi delle famiglie.

In Italia

Nel corso del 2012 il PIL dell'Italia ha confermato il trend di fine 2011: Nel complesso, in media d'anno, la contrazione è stata del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente. Il calo

del PIL è proseguito all'inizio di quest'anno, pur attenuandosi.

La caduta dell'attività economica in Italia nel 2012 riflette quasi per intero gli effetti della crisi del debito sovrano, che si sono trasmessi per il tramite di diversi canali (il costo del credito al settore privato; le difficoltà di raccolta delle banche italiane sui mercati internazionali; le manovre di correzione dei conti pubblici con riflessi sulla domanda; il rallentamento dell'economia globale che ha contenuto la crescita delle esportazioni; la perdita di fiducia di imprese e famiglie che ha ulteriormente influenzato i comportamenti di spesa).

Le esportazioni hanno continuato a fornire il principale stimolo all'attività economica, pur risentendo dell'indebolimento del ciclo economico internazionale. Le esportazioni totali alla fine del 2012 registrano un aumento di 2,3 punti percentuali rispetto al 2011. Gli investimenti fissi lordi sono diminuiti nel 2012 dell'8,0 per cento. La flessione rispetto al 2008, solo temporaneamente interrotta nel 2010, ha raggiunto circa il 20 per cento. Nella media del 2012 l'inflazione al consumo, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è lievemente cresciuta, al 3,0 per cento dal 2,8 nell'anno precedente; interamente per effetto dell'aumento delle imposte indirette.



Gli indicatori relativi alle condizioni del fare impresa (in particolare, efficienza della pubblica amministrazione, giustizia civile, corruzione) pongono l'Italia in posizioni arretrate nelle classifiche internazionali, in alcuni casi anche rispetto alle economie emergenti.

L'attività innovativa, un fattore cruciale per la crescita economica, è in Italia meno intensa che nei principali paesi avanzati, soprattutto nel settore privato. Ancor più della specializzazione in produzioni tradizionali, non favoriscono l'innovazione la piccola dimensione aziendale e una gestione largamente fondata su un management di derivazione familiare. Il capitale azionario, preferibile ai prestiti bancari nel finanziare attività caratterizzate da risultati incerti e da rilevanti asimmetrie informative, è meno diffuso che in altri paesi. L'allocazione delle risorse verso le imprese più innovative è frenata dal contesto istituzionale e regolamentare.

Sulla base di indagini campionarie condotte dalla Banca d'Italia sulle imprese e delle segnalazioni di vigilanza, si può stimare che nel 2012 l'indebitamento commerciale complessivo delle Amministrazioni pubbliche, inclusi i debiti commerciali ceduti con clausola pro soluto agli intermediari finanziari, sia stato di poco superiore a 90 miliardi, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Stime sulla consistenza dei debiti commerciali nei paesi europei indicano per l'Italia un valore, riferito alla sola spesa corrente, pari al 4,0 per cento del PIL, superiore a quello di altri paesi europei (ad esempio, 2,1 in Francia e meno dell'1 per cento in Spagna, includendo anche le spese per investimenti).

Nel 2012 i tempi medi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche sono stati superiori ai 190 giorni, in aumento di una settimana rispetto al 2011; di questi, circa 90 giorni sarebbero attribuibili ad accordi contrattuali.

Nel 2012 e nei primi mesi del 2013, la dinamica del credito ha confermato il trend negativo dei finanziamenti erogati, già evidenziato nell'ultimo trimestre 2011, risentendo fra l'altro di una congiuntura economica sfavorevole.

In particolare a dicembre del 2012 il tasso di variazione del credito sui dodici mesi, al netto dei fattori stagionali e dell'effetto contabile delle cartolarizzazioni, si era ridotto dell'1,6 per cento.

La contrazione dei prestiti registrata nel 2012 ha riguardato principalmente quelli alle imprese, che si sono ridotti del 2,2 per cento, a fronte di un'espansione del 2,5 per cento nel 2011. La contrazione si è accentuata nei primi mesi del 2013.

Contrariamente a quanto osservato in passato, la dinamica negativa del credito ha riguardato, seppure con minore intensità, anche imprese in condizioni finanziarie più equilibrate.

Le imprese hanno evidenziato un lieve peggioramento delle condizioni di accesso al credito, a loro volta influenzate da un aumento dei rischi percepiti dalle banche riguardo



alle prospettive dell'attività economica in generale, dovuto in larga parte al deterioramento complessivo della qualità del credito.

La contrazione è stata maggiore per le piccole imprese e nel comparto manifatturiero.

Il mercato del factoring conferma una crescita costante a livello europeo e mondiale

Per quanto riguarda l'attività di factoring, il mercato mondiale ha evidenziato nel corso del 2013 una crescita pari a quasi il 5%, in linea con la tendenza registrata nell'anno precedente. Anche se in misura ridotta rispetto al 2012, rileva l'incremento del

factoring internazionale (+14,29%) se confrontato con il mercato domestico. Il turnover dell'anno è stato pari a oltre 2.230 miliardi di euro.

Con riferimento ai singoli mercati, anche il 2013 è caratterizzato dall'espansione del mercato cinese, seppure a tassi ridotti rispetto a quelli degli anni precedenti, che con un turnover pari a quasi 378 miliardi di euro (+10% rispetto al 2012) si conferma al primo posto a livello mondiale davanti a Regno Unito, Francia e Italia.

Il mercato italiano registra nel 2013 un consolidamento dei volumi

Nel mercato italiano, che rappresenta una quota, rispettivamente, del 7,98% del mercato mondiale e del 13,14% del mercato europeo, il turnover complessivo degli operatori di factoring aderenti all'Associazione ha

superato nel 2013 171,5 miliardi di euro, con una riduzione pari a -2,13 per cento rispetto all'anno precedente, in controtendenza con la crescita del mercato europeo e mondiale, accompagnata da un significativo calo dei finanziamenti in essere al 31 dicembre 2013 (-6,86%). I crediti commerciali acquistati in essere alla fine del 2013 sono anch'essi diminuiti (-4,77%), sfiorando i 55 miliardi di euro. In tale ambito, il factoring pro soluto (inclusi anche gli acquisti a titolo definitivo) rappresenta oltre il 65% del totale, contro quasi il 35% del factoring pro solvendo.

Con riferimento alla qualità del credito, il settore ha evidenziato nel corso del 2013 un lievissimo miglioramento dell'incidenza delle partite deteriorate sulle esposizioni per factoring, passata dal 6,24% del 31 dicembre 2012 al 6,02% del 31 dicembre 2013, valore che rimane comunque nettamente inferiore rispetto all'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi totali del settore bancario (10,79% del 2011 contro 13,33% del 2012).

Le sofferenze nelle esposizioni per factoring si attestano alla fine del 2013 al 2,72%, in linea con l'anno precedente e, dunque, anche nel 2012 su livelli ben più contenuti nel confronto con l'attività bancaria nel suo complesso (il cui livello di sofferenze è pari al 7% degli impieghi).

Nel corso del 2013 il settore del factoring, dal punto di vista dei volumi, ha risentito della difficoltà in cui versa ormai da qualche anno il contesto economico e finanziario italiano e della contrazione nell'acquisto di crediti verso la Pubblica Amministrazione, riconducibile a politiche maggiormente prudenti delle società di factoring e all'avvio delle iniziative per il pagamento dei debiti di fornitura pregressi del settore pubblico.



2014: primi segnali di ripresa per il mercato del factoring italiano

I primi mesi del 2014 segnalano un'inversione di marcia dei volumi di crediti acquistati rispetto all'anno precedente: il turnover cumulativo del primo quadrimestre 2014 è pari a circa 53 miliardi di euro, con un incremento

pari a +4,41% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre i crediti in essere e i finanziamenti concessi alla clientela, alla fine del primo quadrimestre 2014, registrano ancora un significativo calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (rispettivamente -2,90% e -5,31%), suggerendo un miglioramento nella rotazione dei crediti.

In virtù delle proprie caratteristiche peculiari di strumento di asset based lending, il factoring continua a rappresentare una interessante ed efficace opportunità di impiego di risorse, a vantaggio dell'assorbimento di capitale in capo ai gruppi bancari, alle banche ed agli intermediari specializzati. I dati relativi ai tassi d'interesse praticati alla clientela ed ai rischi assunti dalle imprese di factoring, come richiamato esplicitamente nell'ultima Relazione annuale della Banca d'Italia, risultano costantemente favorevoli nel confronto con gli altri strumenti creditizi di impiego a disposizione di banche e imprese.

Il factoring costituisce quindi una professione peculiare, ad elevata specializzazione, che deve costantemente trovare riscontro in un'adeguata differenziazione dell'offerta dei servizi alla clientela da parte del sistema finanziario e nell'applicazione della regolamentazione, improntata a criteri di specificità e proporzionalità.



2. Il quadro normativo e la regolamentazione dell'attività di factoring

Uno scenario in continua evoluzione

Nel corso del 2013 e con l'avvio del 2014 il contesto istituzionale, normativo e regolamentare di riferimento per l'attività di factoring si è caratterizzato per importanti cambiamenti, che non risultano tuttavia ancora completati e che

derivano in gran parte dal contesto di profonda crisi economica e finanziaria che ha colpito l'Europa e, con maggiore intensità, l'Italia e dagli sviluppi degli assetti istituzionali della vigilanza.

In Italia, numerosi gli interventi a sostegno dell'economia e delle imprese

Dall'inizio della recessione, diverse sono state le misure prese dal Governo e dal Legislatore italiano per contrastare il quadro economico negativo, per favorire la ripresa economica e per sostenere la liquidità delle imprese.

L'attenzione si è focalizzata in particolare sul tema dei pagamenti dei crediti della Pubblica Amministrazione, sotto il profilo sia dello smaltimento dei debiti pregressi che del perseguimento della correttezza nei comportamenti di pagamento.

La situazione degli eccessivi ritardi nei tempi di pagamento della pubblica amministrazione alle imprese ha raggiunto un livello di criticità tale che la Commissione Europea ha annunciato l'avvio di una procedura di infrazione a carico dell'Italia per la mancata applicazione delle norme Ue sui tempi dei pagamenti della pubblica amministrazione (nonostante l'Italia fosse stata fra i primi paesi a recepire la direttiva, già dal novembre 2012 ed in vigore dal gennaio 2013). Il tema ha assunto quindi un ruolo cruciale per la ripresa economica, spingendo il Governo nel corso dell'ultimo anno a sbloccare alcune tranches di pagamenti della PA, ed è alla base del fermento normativo che ha interessato l'ultimo triennio, mutando significativamente il contesto. Nuovi provvedimenti sono tuttora in fase di emanazione, conversione e implementazione (ad esempio il recente DL 24 aprile 2014 n. 66 recante le "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale").

Misure significative hanno riguardato anche interventi di trasformazione del sistema economico e finanziario, per incoraggiare il rafforzamento patrimoniale delle imprese e la crescita dimensionale ed attenuare la caratteristica di sistema "banco-centrico", proponendo lo sviluppo di strumenti alternativi al finanziamento bancario accessibili anche alle piccole medie imprese.

In relazione al primo punto inerente il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, si può ricordare il Decreto Legge n. 35 dell'8 aprile 2013, con cui il Governo Monti ha introdotto disposizioni urgenti con l'intenzione di sbloccare il pagamento di circa 40 miliardi di euro (poi aumentati a 47,2 mld) di debiti scaduti della pubblica amministrazione, facendo ricorso a strumenti quali la certificazione dei crediti; l'introduzione di sanzioni e penalizzazioni per le amministrazioni pubbliche (ed i singoli dirigenti) che non dessero seguito alle procedure; la semplificazione e la detassazione delle cessioni dei crediti e una razionalizzazione di alcune fasi di processo e dei relativi costi; il ricorso a criteri di priorità basati sull'anzianità dei crediti da soddisfare. Lo sblocco dei pagamenti è pianificato senza superare i vincoli imposti dal Patto di Stabilità, attraverso la definizione di un processo di liquidazione, ed ha incluso un censimento completo di tutti i debiti commerciali scaduti o in scadenza, una



distinzione tra tipologie di crediti, la possibilità di compensare i debiti e i crediti della pubblica amministrazione.

Il Decreto Legge 35/2013 ha inoltre modificato le norme relative ai controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa nella PA, integrando ed adeguando i termini della procedura di controlli per i pagamenti connessi a transazioni commerciali, rendendoli coerenti con il rispetto dei tempi di pagamento introdotti dal decreto 231.

Il Decreto Legge 24 aprile 2014 n. 66 recante le "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale" introduce obblighi di trasparenza al processo di formazione ed estinzione dei debiti della PA con l'obiettivo di migliorare i tempi di pagamento effettivi e monitorare il rispetto della normativa europea sui tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione, migliorare la gestione del ciclo passivo e superare il diffuso radicamento delle cattive abitudini di pagamento imposte grazie al marcato potere contrattuale sui fornitori. A titolo d'esempio, si prevede l'obbligo di comunicazione da parte delle PA, sulla piattaforma elettronica oggi in uso per il rilascio delle certificazione dei crediti, delle fatture e delle richieste di pagamento ricevute (fatture emesse a partire dal 1 gennaio 2014) e la ricognizione mensile dei debiti certi, liquidi esigibili, scaduti e non pagati, per i quali pertanto non siano stati rispettati i termini previsti dal decreto 231 sui ritardi di pagamento.

Per quanto riguarda il pagamento dei debiti arretrati, il DL 66/14 prevede ulteriori stanziamenti, destinati ad estinguere lo stock di debito accumulato, pari a 13 miliardi e nuove misure per favorire la cessione a banche e intermediari dei crediti vantati verso la PA. La norma stabilisce che lo Stato accompagni la cessione con una garanzia propria purché l'operazione sia realizzata applicando un tasso di sconto definito nella misura massima dal MEF e che la PA debitrice possa richiedere all'intermediario cessionario la ridefinizione dei termini di pagamento per un periodo massimo di 5 anni a condizioni finanziarie che tengano conto della garanzia e che sono definite nelle misure massime dal MEF.

La norma introduce infine la semplificazione dei requisiti di forma per la stipula delle cessioni dei crediti certificati tramite la piattaforma MEF, mediante l'introduzione della scrittura privata.

Si richiama infine il processo in corso di digitalizzazione della PA. Dal 6 giugno 2014 entrerà in vigore l'obbligo per la Amministrazione Centrale di accettare solo fatture elettroniche e, trascorsi tre mesi da tale termine, saranno sospesi i pagamenti delle fatture non coerenti con il quadro normativo Fattura elettronica. Dal marzo 2015 tale obbligo sarà esteso a tutti gli enti pubblici.

In relazione alle iniziative di sviluppo di fonti di finanziamento alternative al circuito dell'intermediazione bancaria, le misure più significative che si possono richiamare sono i cosiddetti "mini-bond", introdotti dai decreti "Sviluppo" del 2012 e le possibilità di cartolarizzazione degli stessi previste dal "Destinazione Italia".

Il DL 145/2013 ha introdotto ulteriori importanti novità in materia di cartolarizzazioni (Legge 30 aprile 1999, n. 130), quali in particolare specifiche disposizioni per facilitare la diffusione di operazioni di cartolarizzazione di crediti commerciali. Il richiamato decreto ha esteso l'applicazione delle normativa specifica del factoring (L.52/91) in tema di "Efficacia della cessione nei confronti dei terzi" alle cartolarizzazioni aventi ad oggetto crediti sorti nell'esercizio dell'attività d'impresa, ha escluso le operazioni di cartolarizzazione dall'applicazione degli articoli 69 e 70 del Regio Decreto 2440/1923 relativo alle disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e delle altre disposizioni che richiedono specifiche formalità di notifica ed ha ridotto i termini ordinariamente previsti dalla normativa fallimentare per la revoca degli atti.

Il Decreto-Legge 23 dicembre 2013, n. 145, che riporta gli interventi urgenti di avvio del piano "Destinazione Italia" per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, ha modificato la legge di riferimento del settore del factoring, la L. 21 febbraio 1991, n. 52 che disciplina la cessione dei crediti di impresa. Precisamente, l'art. 5 della L.52/91 in tema di efficacia della cessione nei confronti dei terzi è stato integrato con il comma-1 bis che introduce semplificazioni per l'ottenimento della data certa del pagamento. Tuttavia l'efficacia pratica della modifica nella concreta operatività delle società di factoring sembra, ad una prima analisi, di portata limitata e non è chiaro il significato della terminologia utilizzata.



L'art. 12, comma 3 del DL. 145/2013 modifica l'art. 5 con il comma 1 bis che recita "Ai fini dell'ottenimento della data certa del pagamento e' sufficiente l'annotazione del contante sul conto di pertinenza del cedente, in conformità al disposto dell'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 170."

La normativa in materia di lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (D.Lgs. 231/02) necessita di un ulteriore richiamo specifico in relazione alla rigorosa disciplina introdotta dall'art. 62 del DL 24 gennaio 2012, n. 1 per le relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari.

In particolare, tale disposizione è stata oggetto nel corso del 2013 di contrastanti pareri interpretativi da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, incrementandone l'incertezza applicativa.

*Prosegue la realizzazione
dell'Unione Bancaria Europea*

A livello internazionale, l'impegno per la revisione delle regole inerenti la regolamentazione, la vigilanza e la gestione dei rischi in ambito bancario è stato importante ed è ormai in fase avanzata. Basilea 3 è in fase di implementazione, con particolare riguardo ai provvedimenti volti a rafforzare i presidi di capitale e di liquidità, introdurre un indice di leva finanziaria, misurare con maggiore coerenza i rischi effettivi, agevolare l'uscita degli intermediari dal mercato in caso di crisi.

Ad Aprile 2014, Il Comitato di Basilea ha emanato il "Capital standard for bank exposures to central counterparties" e "Capital requirements for bank exposures to central counterparties", contenente il trattamento prudenziale delle esposizioni delle banche verso controparti centrali, che si applicherà a partire dal 1 ° gennaio 2017. Al fine di promuovere la corretta attuazione delle nuove regole, il Comitato è inoltre intervenuto con un documento per chiarire alcuni aspetti relativi al Liquidity Coverage Ratio: "Frequently Asked Questions on Basel III's January 2013 Liquidity Coverage Ratio framework". In aprile è stato inoltre pubblicato il "Supervisory framework for measuring and controlling large exposures" per la misurazione ed il controllo dei grandi rischi che sarà applicato dal 1 gennaio 2019.

Nel corso dell'esercizio il Comitato di Basilea ha emanato anche i provvedimenti inerenti "The standardised approach for measuring counterparty credit risk exposures", "Capital requirements for banks' equity investments in funds", "Basel III leverage ratio framework and disclosure requirement.", "Liquidity coverage ratio disclosure standards". In ordine alle Banche di rilevanza sistemica globale, nel luglio 2013, il Comitato ha completato il lavoro sulla metodologia di valutazione aggiornata della rilevanza sistemica e requisito addizionale di assorbimento delle perdite.

A livello europeo, grande impegno è stato rivolto alla realizzazione dell'Unione Bancaria, che si attuerà in particolare con un sistema di supervisione unico, un sistema unico di risoluzione delle crisi e di un sistema integrato di assicurazione dei depositi. Il perseguimento della parità nelle regole competitive, già ricercato con la progressiva armonizzazione della regolamentazione europea, verrà concretamente garantito con la coerenza e l'uniformità dei sistemi di supervisione. Proprio in vista dell'entrata in vigore del Single Supervisory Mechanism, è stato avviato, ed è ancora in corso, il comprehensive assessment ossia la valutazione complessiva delle principali banche e maggiori gruppi bancari, destinati ad essere vigilati direttamente dalla BCE, comprensiva di un'analisi dei rischi, un esame della qualità degli attivi (Asset Quality Review) e stress test coordinati con l'Autorità Bancaria Europea (EBA).



Lo scenario è ancora in evoluzione. Il regolamento quadro sul Meccanismo di vigilanza unico è stato approvato dalla BCE il 16 aprile 2014 e pubblicato il 25 aprile: a partire da novembre 2014 l'attività di vigilanza sugli enti creditizi significativi e sui principali gruppi bancari appartenenti ai paesi dell'Unione Europea dell'Area Euro sarà svolta in via diretta dalla BCE che eserciterà tale compito avvalendosi delle Autorità nazionali. L'attività di vigilanza su tutti gli altri enti creditizi e intermediari non bancari esclusi dal perimetro BCE rimarrà invece di competenza diretta delle Autorità nazionali.

Il 15 aprile il Parlamento europeo ha approvato norme e procedure uniformi per la risoluzione delle crisi degli enti creditizi, nel quadro del meccanismo unico di risoluzione e del Fondo unico di risoluzione bancaria, che sarà in vigore dal gennaio 2016.

Ai fini del comprehensive assessment, l'Asset Quality Review (AQR) è effettuata sul complesso delle esposizioni relative al 31 dicembre 2013 e svolta sulla base di definizioni armonizzate di attività in bonis e deteriorate fornite dall'EBA nell'ottobre 2013 (EBA FINAL draft Implementing Technical Standards On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013). Si tratta di definizioni sostanzialmente allineate a quelle già adottate in Italia nella normativa di vigilanza prudenziale.

Conclusa la AQR, verrà eseguito lo stress test utilizzando le indicazioni sulla metodologia e sugli scenari macroeconomici formulate dall'EBA nel aprile 2014.

In ambito comunitario si è quindi lavorato intensamente sulla parificazione delle regole e procedure di vigilanza (Single Supervisory Manual) ma anche sulla trasposizione all'interno dell'ordinamento dei contenuti di Basilea 3. Si ricorda in particolare l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro) e la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

A livello nazionale, intenso il lavoro di adeguamento al quadro istituzionale e normativo comunitario ...

La spinta evolutiva in atto a livello europeo ha prodotto effetti di grande rilievo a livello nazionale e comportato un rilevante coinvolgimento della Banca d'Italia.

E' opportuno in primo luogo richiamare l'importante intervento organizzativo realizzato dalla Banca d'Italia all'inizio dell'anno, con

l'adozione del modello dipartimentale, da incardinarsi nella più ampia prospettiva del sistema di vigilanza europeo.

Dal 27 gennaio 2014 l'amministrazione centrale della Banca d'Italia è articolata in otto dipartimenti: Economia e statistica, Vigilanza bancaria e finanziaria, Mercati e sistemi di pagamento, Circolazione monetaria, Informatica, Risorse umane e organizzazione, Bilancio e controllo, Immobili e appalti. Il comunicato stampa della Banca ha specificato che "Il dipartimento Vigilanza è stato in parte ridisegnato, per tenere conto in particolare della nascita della supervisione unica europea e dell'esigenza di potenziare ulteriormente la tutela dei consumatori di servizi bancari e finanziari."

Nel corso del 2013 la Banca d'Italia ha posto in essere una serie di interventi per recepire e dare applicazione alla nuova direttiva CRD IV e al relativo regolamento europeo in tema di requisiti minimi patrimoniali delle banche ai sensi di Basilea 3. A partire dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo regime di vigilanza prudenziale per le banche, che prevede novità nella definizione del patrimonio di vigilanza, della sua composizione e dei relativi requisiti patrimoniali minimi a fronte



dei rischi connessi all'attività bancaria. Banca d'Italia ha avviato anche un lavoro di razionalizzazione, coordinamento e riordino delle vigenti disposizioni di vigilanza per le banche, riorganizzando in un solo documento i molteplici provvedimenti emanati nel corso del tempo.

Le principali aree di intervento della Banca d'Italia hanno riguardato, oltre alla già citata applicazione in Italia del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Direttiva 2013/36/UE e alla definizione delle discrezionalità nazionali in termini di vigilanza prudenziale, l'organizzazione e il governo societario delle banche, il sistema dei controlli interni e sistema informativo delle banche e dei gruppi bancari nonché la continuità operativa delle banche e di altri intermediari; l'autorizzazione all'attività bancaria; i sistemi di remunerazione; le attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati; l'archivio delle perdite registrate storicamente sulle posizioni in default; la classificazione delle esposizioni per qualità del credito dei debitori.

Le iniziative riguardano anche le segnalazioni di vigilanza delle banche (informativa contabile FINREP, informativa prudenziale COREP e grandi rischi) in applicazione degli ITS (Implementing Technical Standard) dell'EBA.

... ma il quadro rimane
incompleto

Rimane invece ancora sospeso, con incerto orizzonte temporale di definizione, il completamento del quadro normativo necessario per dare attuazione alla riforma del titolo V del Testo Unico Bancario relativo al comparto degli

operatori finanziari non bancari introdotta dal D.lgs. 141/2010.

Si ricorda che il citato decreto ha introdotto la revisione del titolo V del Testo Unico Bancario, prevedendo l'istituzione di un albo unico tenuto dalla Banca d'Italia a cui dovranno iscriversi, in relazione al perimetro messo a punto dal MEF attraverso decreti attuativi e secondo le istruzioni attuative che Banca d'Italia emanerà, tutti i soggetti che esercitano nei confronti del pubblico l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma. La creazione dell'albo unico comporta l'estensione della vigilanza a tutti gli intermediari.

L'attuazione del D.lgs. 141/2010 richiede l'emanazione di una serie di provvedimenti di rango secondario. La bozza degli schemi di regolamento ministeriale predisposti per l'attuazione del Titolo V del TUB è stata posta in consultazione dal Dipartimento del Tesoro e definisce l'operatività nei confronti del pubblico a cui è subordinata l'iscrizione al nuovo albo degli intermediari. La consultazione si è chiusa nel settembre scorso ma la normativa non risulta ancora emanata.

Per la bozza in consultazione, non configurano operatività nei confronti del pubblico:

- *le fattispecie già previste dal D.M. 29/2009 (l'attività di factoring esercitata nei confronti del gruppo, sia in veste di cedente che di ceduto)*
- *i finanziamenti concessi a soggetti appartenenti alla medesima filiera produttiva o distributiva del bene o del servizio (purché i destinatari del finanziamento non siano consumatori, il contratto di finanziamento sia collegato a un contratto per la fornitura o somministrazione di beni o servizi, di natura continuativa ovvero di durata non inferiore a quella del finanziamento concesso e le condizioni applicate siano più favorevoli di quelle di mercato e non sia prevista la prestazione di garanzie reali)*
- *i finanziamenti concessi da un datore di lavoro esclusivamente ai propri dipendenti o a coloro che operano sulla base di rapporti che ne determinano l'inserimento nell'organizzazione del datore di lavoro, anche in forma diversa dal rapporto di lavoro subordinato, al di fuori della propria attività principale, senza interessi o a tassi annui effettivi globali inferiori a quelli prevalenti sul mercato*

Banca d'Italia ha già provveduto nel corso del precedente esercizio alla messa in consultazione dello schema della normativa secondaria che prevede il generale assoggettamento alla regolamentazione e



alla vigilanza della Banca d'Italia di tutti gli intermediari operanti nel settore factoring a prescindere dalla dimensione e dalla tipologia di attività e ha anche avviato, e successivamente sospeso, in collaborazione con il gruppo PUMA 2, i lavori di estensione della matrice segnaletica delle banche agli intermediari.

Nonostante il mancato completamento della cornice regolamentare degli intermediari finanziari, nel corso dell'esercizio è proseguita a ritmi intensi l'attività di produzione normativa della Vigilanza della Banca d'Italia per le banche e gli intermediari finanziari ex art. 107, con l'obiettivo di allinearsi alle normative comunitarie e uniformare, per quanto possibile, le normative degli enti creditizi e finanziari. Questo genera, con particolare riferimento agli intermediari appartenenti a gruppi bancari, un importante sforzo ed investimento sul doppio binario, consolidato ed individuale, per l'applicazione delle normative di vigilanza prudenziale e segnaletica che non è stato possibile allineare.

In attesa della definizione della cornice regolamentare delineata dal decreto 141/2010, gli intermediari finanziari ex art. 106 (attualmente non vigilati) continuano a trasmettere a Banca d'Italia la segnalazione circoscritta sostanzialmente ai dati di bilancio (segnalazioni periodiche sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria) secondo lo schema e le modalità previsti dalla Circolare n. 273 del 5 gennaio 2009.

Per le banche il nuovo quadro regolamentare è principalmente articolato come segue:

- *Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, in vigore dal 1° gennaio 2014, recante le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche che recepisce e dà attuazione alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva comunitaria 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013 (2), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). La circolare sostituisce la precedente circ. 263, ad eccezione di alcune parti di seguito richiamate, e disciplina il calcolo del patrimonio di vigilanza e calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi previsti dal primo pilastro di Basilea, processo di controllo prudenziale e informativo al pubblico. La circolare è già stata oggetto nei primi mesi del 2014 di due aggiornamenti e, in particolare, è stato inserito un nuovo titolo che disciplina la materia del "Governare societario, controlli interni, gestione dei rischi" con il Capitolo 1 "Governare societario".*
- *Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 applicabile limitatamente ad alcuni capitoli, in particolare quelli introdotti dal 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa e quelli relativi a governo e gestione del rischio di liquidità e attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati.*
- *Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 recante le Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare, in sostituzione della precedente Circolare n. 155, contenente le segnalazioni armonizzate COREP e le segnalazioni non armonizzate.*
- *Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 recante la Matrice dei conti delle banche che contiene le regole per la compilazione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, interessata dal 5° aggiornamento del 16 luglio 2013 in cui, fra le altre novità, sono state introdotte nuove voci specifiche e di dettaglio per le operazioni di factoring e per i crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione acquisiti nell'ambito di operazioni di factoring.*
- *Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 recante gli schemi e le regole di compilazione dei bilanci bancari, interessata dalla ristampa integrale del 21 gennaio 2014 in occasione del 2° Aggiornamento. Con tale aggiornamento sono stati recepiti gli emendamenti allo IAS 1 Presentation of Items in Other Comprehensive Income (2) e all'IFRS 7 Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities (3); la nuova versione dello IAS 19 Employee Benefits (4); il nuovo IFRS 13 Fair Value Measurement (5); l'Annual Improvements to IFRSs 2009-2011 Cycle*

Per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale, la normativa principale di riferimento è la seguente:



- Circolare n. 216 del 5 agosto 1996, recante le istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari ex art. 107. La circolare non è da diverso tempo oggetto di revisione diretta, ma risulta di fatto interessata da modifiche derivanti da roneate emanate nel corso dell'anno dalla Banca d'Italia e dall'applicazione esplicita agli intermediari ex art.107 di alcune disposizioni introdotte per le banche.
- Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 recante la disciplina di vigilanza prudenziale per le banche, che continua a trovare applicazione per gli intermediari finanziari anche nelle parti sostituite dalla circolare n. 285.
- Circolare n. 217 contenente gli schemi segnaletici e le regole di compilazione delle segnalazioni, aggiornata nel luglio 2013 (11° aggiornamento) con, fra le varie novità, nuove evidenze informative, di stock e di flusso, sui crediti deteriorati acquistati e nuove voci specifiche sui crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione acquisiti nell'ambito di operazioni di factoring.
- Provvedimento Banca d'Italia del 21 gennaio 2014 recante le istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli intermediari finanziari ex art. 107, che sostituisce integralmente i provvedimenti precedenti.

In tema di disciplina sulla concentrazione dei rischi, il regime in vigore prevede il rispetto del limite individuale pari al 25% del patrimonio di vigilanza con posizioni "grandi rischi" pari al 10% del patrimonio di vigilanza e l'applicazione del limite globale pari a 8 volte il patrimonio di vigilanza (fanno eccezione gli intermediari appartenenti a gruppi bancari sottoposti a vigilanza consolidata per i quali non è previsto il limite globale ed è fissato al 40% il limite individuale). Con la comunicazione del 10 dicembre 2012 rivolta agli Intermediari finanziari vigilati, Banca d'Italia ha introdotto anzitempo la disciplina transitoria (valida fino al 31.12.2015) prospettata nel documento in consultazione recante lo schema di disposizioni di vigilanza per i nuovi intermediari finanziari dell'Albo unico di cui all'art. 106, rimasto in sospeso a causa della mancata definizione della cornice normativa introdotta dal decreto 141/2010, che prevede la possibilità di assumere transitoriamente posizioni di rischio oltre il limite del 25% del patrimonio di vigilanza, ma comunque entro il 40% di esso, nel rispetto di un ulteriore requisito patrimoniale a fronte della quota della posizione di rischio eccedente il suddetto limite del 25%, e la non applicabilità del limite "globale".

Con la Circolare n. 284 del 18 giugno 2013, Banca d'Italia ha emanato le Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni delle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default. Alla rilevazione sono tenuti a partecipare sia le banche che gli intermediari finanziari vigilati, a prescindere dalla metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (standardizzata o IRB "base" e "avanzata"). La prima rilevazione sarà riferita al 31 dicembre 2014, con riguardo alle posizioni chiuse nell'anno solare (1/1/2014 – 31/12/2014).

Le circolari n. 272 e n. 217 hanno accolto, con gli aggiornamenti del luglio 2013, le nuove voci previste dalla Circolare n. 284, in una nuova sottosezione dedicata alle "Perdite storicamente registrate sulle posizioni in default".

Con la comunicazione dell'11 marzo 2014, Banca d'Italia esplicita la nuova definizione di "default di un debitore", che sarà applicata, a partire dalle segnalazioni riferite al 31 marzo 2014, nel bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza delle banche e degli Intermediari del Mercato Mobiliare. Tale revisione, riveniente dal recepimento del regolamento CRR, prevede l'applicazione, anche per gli intermediari "standardizzati", del c.d. "approccio per singolo debitore", circoscrivendo l'utilizzo dell'"approccio per singola transazione" solo alle esposizioni al dettaglio (retail).

Banca d'Italia ha avviato nell'agosto del 2013 (comunicazione del 5 agosto 2013) un'azione di sensibilizzazione degli intermediari circa il nuovo modello contabile di "impairment" proposto dallo IASB in consultazione (bozza standard contabile "Financial Instruments: Expected Credit Losses"). Il nuovo modello contabile proposto per il calcolo delle rettifiche di valore su crediti si basa su un approccio "expected losses" anziché "incurred losses" come nel vigente IAS 39 "Financial Instruments: Recognition and Measurement" e può presentare profili di rilevante complessità operativa.



Nel corso dell'esercizio Banca d'Italia è intervenuta con chiarimenti sui criteri di classificazione per qualità del credito, con particolare riferimento alle recenti modifiche alla Legge Fallimentare per la parte che disciplina l'istituto del concordato preventivo (concordato in bianco e concordato con continuità). Nella comunicazione del 7 febbraio 2014, Banca d'Italia fornisce indicazioni sul trattamento delle fattispecie citate nelle Segnalazioni di vigilanza, in bilancio e in Centrale Rischi e chiarisce il raccordo con le nuove definizioni dell'EBA di non-performing exposures e di forbearance. Sono state oggetto di profonda revisione anche le disposizioni in tema di sistema dei controlli interni e sistema informativo delle banche e dei gruppi bancari e di continuità operativa delle banche e di altri intermediari. Le nuove disposizioni di vigilanza sono state emanate nel luglio del 2013 integrando con tre nuovi capitoli la circolare n. 263. La circolare, destinata alle banche e non agli intermediari finanziari, ha messo in evidenza un orientamento volto ad introdurre requisiti organizzativi minimi particolarmente stringenti, ed assegna ruoli centrali alle funzioni compliance e risk management. Alla funzione compliance ad esempio è attribuito il presidio della gestione del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale, ampliando notevolmente il perimetro di competenza.

Rimangono invariati gli elementi di criticità per l'operatività degli operatori del settore del factoring rivenienti dalle previsioni di bilancio e di vigilanza prudenziale che, soprattutto con riferimento alla definizione delle attività deteriorate, non forniscono un'adeguata rappresentazione dell'attività svolta, generando a volte effetti penalizzanti per i clienti del settore e le controparti coinvolte nell'operazione.

Ciò assume particolare rilievo in ragione delle caratteristiche particolari del fenomeno dello scaduto nelle transazioni commerciali, ben distinto in termini di reale rappresentazione di una situazione di deterioramento rispetto agli scaduti relativi ad esposizioni finanziarie. Sia il limite dei 90 giorni che la soglia di rilevanza del 5%, introdotti dalla normativa europea, appaiono particolarmente pregiudizievole nelle transazioni commerciali, tenuto conto che nelle operazioni pro solvendo i comportamenti di pagamento dei debitori producono effetti sullo status del soggetto cedente.

In questi termini, la disciplina della Centrale Rischi di Banca d'Italia contenuta nella Circolare n. 139 dell'11 febbraio 1991, pur non avendo subito formali modifiche nel corso dell'esercizio, è stato oggetto di chiarimenti tecnici da parte del Servizio di riferimento che ha inciso in modo significativo in particolare sulla esposizione a rischio intestate ai debitori ceduti.

In una nota tecnica inviata agli operatori del settore dalle sedi di Banca d'Italia competenti territorialmente nel maggio 2013, seguita poi da un'ulteriore nota di chiarimenti del dicembre 2013, la Divisione Centrale dei Rischi ha espresso la posizione interpretativa di non valorizzare la variabile accordato per le posizioni a revoca intestate al debitore (nelle operazioni di acquisto a titolo definitivo e pro soluto in cui, liquidato il cedente, l'esposizione passa "per cassa" in capo al debitore ceduto), facendo così emergere una posizione di sconfinamento legata all'inadempimento, pur in assenza di rapporto contrattuale di credito con il soggetto esposto ed in presenza di una obbligazione commerciale e non finanziaria.

La documentazione PUMA2 (Procedura Unificata Matrici Aziendali) di riferimento per la produzione dei flussi informativi da parte delle banche e degli intermediari (matrice dei conti delle banche, segnalazioni statistiche e di vigilanza delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale, segnalazioni di Centrale rischi, ecc.) è stata continuamente aggiornata da Banca d'Italia, direttamente o tramite i lavori dei gruppi di lavoro interbancario e interfinanziario PUMA2 per recepire le molteplici variazioni delle istruzioni di vigilanza delle banche e degli intermediari summenzionate.

Restano in capo alla Banca d'Italia le questioni connesse alla tutela dei consumatori, alla correttezza e trasparenza dei comportamenti nei confronti della clientela, al contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.



Prosegue l'impegno istituzionale a promuovere comportamenti improntati a correttezza e trasparenza nei confronti della clientela e a contrastare fenomeni criminosi

Anche in questi ambiti l'impegno dell'Autorità di vigilanza si è attestato su livelli elevati in quanto presupposto per salvaguardare la solidità del sistema finanziario.

Ad aprile 2013 sono stati emanati dalla Banca d'Italia i Provvedimenti recanti le disposizioni attuative del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231 in materia di adeguata verifica della clientela e le disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico, che hanno introdotto per il settore factoring novità la cui applicazione è critica e discutibile e su cui sono in corso importanti approfondimenti. Le nuove disposizioni sono in vigore a partire dal 1 gennaio 2014.

Particolare criticità assumono infatti tali provvedimenti, prevedendo, nell'impostazione assunta da Banca d'Italia, l'obbligo di registrazione dell'operazione nel rapporto con il debitore ceduto nei contratti di factoring. La registrazione dell'operazione implica lo svolgimento dell'adeguata verifica del soggetto che la pone in essere, con tutte le difficoltà, anche insuperabili, che ne derivano nel caso in cui il soggetto in questione non abbia vincoli contrattuali né rapporti diretti con l'intermediario ma sia solo controparte di una transazione commerciale di cui sta eseguendo il pagamento tramite il canale bancario. Sul punto sono avviate attività di confronto con tutte le istituzioni competenti (Banca d'Italia, Ministero dell'Economia e delle Finanze, UIF - Unità di informazione finanziaria). Le gravi conseguenze in termini di elevate difficoltà tecniche di implementazione, onerosità per gli intermediari, rallentamento o impedimento dell'operatività e scarsa confidenza nella certezza applicativa della norma hanno spinto l'Associazione a verificare le modalità applicative della norma a livello europeo, con il supporto dell'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry, rappresentanza europea delle società di factoring.

Dall'indagine svolta dall'EUF, non risulta che alcun paese dell'Unione Europea abbia adottato tale linea interpretativa ed, anzi, al contrario, alcune Autorità e appositi organismi si sono esplicitamente espresse escludendo l'applicazione delle regole di KYC ai debitori ceduti nell'ambito dell'invoice finance. I risultati di tale indagine e le preoccupazioni per la linea applicativa adottata dalla Banca d'Italia sono riportate in una lettera trasmessa all'Associazione dall'EUF.

Nel corso dell'anno, l'UIF ha fornito indicazioni per facilitare e guidare gli intermediari nella valutazione degli eventuali profili di sospetto di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo per l'invio delle segnalazioni alla UIF e per svolgere correttamente gli adempimenti previsti dal decreto (es. segnalazioni aggregate, restituzione fondi, ecc.). Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento del Tesoro - Direzione V) è intervenuto con una nota di chiarimenti inerenti l'obbligo di astensione per il caso in cui gli intermediari non siano in grado di rispettare gli obblighi di adeguata verifica e di restituzione al cliente dei fondi e delle altre disponibilità finanziarie di spettanza.

L'attenzione della Banca d'Italia è stata alta anche in materia di usura, seppure la normativa di riferimento non abbia subito nel corso dell'esercizio alcun intervento. Alcune sentenze della Cassazione e alcune decisioni dell'Arbitro Bancario Finanziario, soprattutto in tema di "usura sopravvenuta", hanno creato confusione ed incertezze applicative e generato un aumento del contenzioso con la clientela, derivante in particolare dall'enfasi posta dai mezzi di comunicazione.

La Banca d'Italia ha ritenuto opportuno nel luglio del 2013 emanare una nota di chiarimenti in materia di applicazione della legge antiusura, al fine di fissare alcune certezze interpretative e rimuovere gli elementi oggetto di speculazione che generavano applicazioni distorte e penalizzanti per gli intermediari.



Nel corso dell'esercizio sono proseguite, in relazione alle Istruzioni per la rilevazione dei tassi globali medi ai sensi della normativa antiusura, di cui alla legge 108 del 7 marzo 1996 ed alle successive modifiche integralmente riviste nell'agosto del 2009, le rilevazioni dei tassi medi praticati dal sistema bancario e finanziario, periodicamente pubblicate nella Gazzetta Ufficiale. Come negli anni passati, tali rilevazioni confermano la sistematica evidenza del livello concorrenziale dei tassi d'interesse praticati alla clientela dagli operatori del comparto del factoring, rispetto alle altre tipologie di operazioni finanziarie.

Le disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi finanziari e di correttezza delle relazioni con la clientela non sono state oggetto di interventi modificativi nel corso dell'anno, dopo la revisione del marzo 2013 che ha dato recepimento alla direttiva 2011/90/UE in materia di calcolo del tasso effettivo globale previste sui contratti di credito ai consumatori.

Sono state tuttavia poste in consultazione fra giugno e settembre 2013, ma ad oggi non ancora emanate, alcune modifiche alle disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti con l'intento di apportare un'ulteriore semplificazione dei documenti informativi.

Rimangono da effettuare alcuni adeguamenti della normativa secondaria a novità sulla tutela della clientela già in vigore (es. ampliamento dei termini di preavviso per le modifiche unilaterali, recesso dai contratti a tempo indeterminato) che saranno formalmente recepiti secondo la programmazione dell'attività normativa dell'Area Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia.

La disciplina sui Sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari - Arbitro Bancario Finanziario non ha registrato alcun intervento di revisione nel corso dell'esercizio. Va segnalato lo sforzo importante di Banca d'Italia per garantire il miglior funzionamento del sistema e dei collegi. L'attenzione va inoltre posta all'impegno rilevante sotto il profilo quantitativo per l'attività svolta dall'ABF in relazione alla crescita esponenziale degli ultimi anni dei ricorsi presentati.

Le decisioni inerenti direttamente l'operazione di factoring adottate dall'ABF dalla costituzione (2009), nell'ambito dei tre collegi, superano di poco la decina ed hanno riguardato in particolare la decadenza della garanzia pro soluto, la legittimità delle segnalazioni in CR, la legittimità della capitalizzazione trimestrale degli interessi passivi (divieto di anatocismo), la legittimità della richiesta di restituzione dell'importo delle somme anticipate dall'intermediario, l'irricevibilità del ricorso proposto dal debitore ceduto.

Il settore del factoring ed il settore finanziario in generale sono stati interessati da una serie di ulteriori novità legislative e regolamentari, effettive o prospettiche, che si ritiene opportuno richiamare, a partire dalle previsioni della Legge di stabilità 2014 in tema di anatocismo fino ad arrivare alla revisione del principio contabile nazionale OIC 15 relativo ai crediti che introduce una nuova disciplina per la cancellazione dei crediti dai bilanci delle imprese.

La Legge di stabilità 2014 (Legge 27 dicembre 2013, n. 147) fra le novità introduce una modifica all'art. 120 TUB stabilendo che "gli interessi periodicamente capitalizzati non possano produrre interessi ulteriori che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale". Questo inciso sembra intendere il divieto di capitalizzazione degli interessi, a prescindere dal principio di reciprocità nella periodicità della capitalizzazione degli interessi attivi e passivi. Non vi sono certezze sui tempi e modi di applicazione della modifica. L'opinione prevalente,



allo stato attuale, è che sia necessario attendere la delibera del CICR che stabilirà modalità e criteri per l'applicazione del principio.

In relazione alla revisione introdotta dal decreto 141/10, Banca d'Italia ha avviato approfondimenti per la realizzazione del progetto, attualmente sospeso in attesa dei provvedimenti del MEF, di estensione della matrice dei conti prevista per le banche agli intermediari finanziari. Si sono avviati anche i lavori dei gruppi PUMA 2 per studiare le migliori soluzioni tecniche e pianificare il passaggio.

Le disposizioni dell'Agenzia delle Entrate relative a indagini finanziarie e Anagrafe Tributaria sono state aggiornate per tener conto dei nuovi interventi in materia di lotta all'evasione fiscale che prevedono la comunicazione all'Amministrazione dei dati relativi ai saldi e alle movimentazioni dei rapporti intrattenuti con la clientela.

A febbraio 2014 l'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) ha svolto la consultazione sulla bozza del documento relativo alla cancellazione dei crediti dal bilancio, che integra il Principio contabile OIC 15 "I Crediti", nella versione messa in consultazione nell'aprile 2012. Ai fini della cancellazione l'OIC propone il principio della verifica del sostanziale trasferimento dei rischi connessi all'asset ceduto, con un approccio coerente con quello stabilito nei principi contabili internazionali (IAS 39 e IFRS for SMEs).

Sul tema della deducibilità delle perdite su crediti, la legge 27 dicembre 2013, n. 147 ha disposto la modifica dell'art. 101 del TUIR chiarendo i requisiti della presenza di elementi certi e precisi presupposto per poter dedurre le perdite. In particolare, gli elementi certi e precisi sussistono non solo nei casi di modesta entità del credito e di prescrizione del diritto alla riscossione, ma anche "in caso di cancellazione dei crediti dal bilancio operata in applicazione dei principi contabili".

Ciò si collega primariamente ai soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali, quando sussistono i presupposti per la derecognition del credito, ma anche ai soggetti che applicano i principi contabili nazionali in relazione ai quali è infatti in corso una revisione di allineamento agli IAS.

Il Garante per la protezione dei dati personali, con un provvedimento del 18 luglio 2013, ha fornito chiarimenti in ordine alla delibera n. 192/2011 in tema di circolazione delle informazioni riferite ai clienti all'interno dei gruppi bancari e "tracciabilità" delle operazioni bancarie, specificando che le disposizioni si applicano a tutte le società del gruppo, anche se non banche, se per il tipo di attività svolta accedano ad informazioni in grado di rivelare lo stato patrimoniale e contabile del cliente. Nel medesimo provvedimento, Il Garante Privacy proroga il termine per completare l'attuazione delle misure prescritte al 3 giugno 2014.

Ad inizio anno 2014 il MEF ha firmato l'accordo per l'attuazione del FATCA (Foreign Account Tax Compliance Act), che consentirà lo scambio automatico di informazioni di natura finanziaria tra le autorità fiscali dei due Paesi. La definizione di Foreign Financial Institution (FFI), che delimita l'ambito soggettivo di applicazione della normativa, sembra peraltro escludere le società di factoring di diritto italiano.



3. L'attività associativa

L'Associazione rappresenta 33 società di factoring e 8 società di servizi e studi professionali

Nel corso dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 2014 e nei primi mesi del nuovo esercizio si sono manifestati un recesso (per incorporazione in un'altra Associata), una decadenza e una nuova adesione all'Associazione.

Il numero di soggetti aderenti all'Associazione risulta essere ad oggi complessivamente pari a 41, di cui 33 Associati ordinari e corrispondenti e 8 società di servizi e studi professionali, con la qualifica di Associato sostenitore. Tra gli Associati si segnala la presenza di tre banche che, nell'ambito della propria tradizionale attività bancaria e finanziaria, erogano direttamente servizi di factoring, e di quattro banche specializzate nel factoring e in altri finanziamenti.

Nell'elenco delle società finanziarie iscritte all'elenco speciale della Banca d'Italia, il numero degli operatori che esercitano attività di factoring in modo prevalente è pari a fine 2013 a 27, di cui 18 inclusi in un gruppo bancario italiano o estero. Gli attuali Associati rappresentano quindi in pratica la totalità del mercato italiano del factoring.

Nel trascorso esercizio, l'attività dell'Associazione è stata rivolta ai propri consueti ambiti istituzionali, costituiti da:

- a) la rappresentanza degli interessi della categoria nei confronti dell'ambiente esterno e del mercato di riferimento;
- b) la fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati;
- c) la gestione di servizi in comune per conto degli Associati;
- d) lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring.

A. La rappresentanza degli interessi della categoria, uno dei prevalenti ambiti di attività dell'Associazione anche per l'esercizio 2013-2014, è stata rivolta a sviluppare e consolidare una visione dell'attività di factoring quale professione peculiare, ad elevata specializzazione.

L'azione concreta dell'Associazione è consistita, come di consueto, nell'assicurare un monitoraggio dei principali cambiamenti normativi e di mercato; nello sviluppare un'analisi delle conseguenti implicazioni per le diverse componenti – finanziaria ed industriale – del settore del factoring; nell'intensificare la collaborazione con le istituzioni esterne protagoniste e/o coinvolte nei cambiamenti suddetti; nel fornire un

Sul piano internazionale, la rappresentanza è assicurata tramite la partecipazione all'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry

efficace supporto agli Associati, in particolare nella sempre impegnativa attività di recepimento ed implementazione della nuova normativa concernente il factoring.

Sul piano internazionale, la Vostra Associazione rappresenta il mercato del factoring italiano nelle varie sedi istituzionali. Nel corso dell'esercizio,



l'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry (EUF), promossa da Assifact unitamente ad altri protagonisti del mercato europeo del factoring, ha proseguito le attività di rappresentanza e tutela degli interessi dell'industria del factoring a livello europeo. In particolare, l'EUF ha supportato le analisi dell'Associazione in tema di adeguata verifica sui debitori ceduti, attraverso una lettera tempestivamente trasmessa ad Assifact nella quale la Federazione sottolineava come tale adempimento, richiesto dalla Banca d'Italia, rappresentasse un caso unico tra i paesi dell'Unione Europea, in contrasto con il principio del livellamento regolamentare. Inoltre, l'EUF ha avviato contatti con le Autorità Europee in tema di vigilanza prudenziale ed in particolare di rischio di liquidità, sottolineando come gli indicatori previsti da Basilea 3 non siano coerenti con l'operatività dei factor. Tali contatti si sono concretizzati in un incontro con alcuni esponenti della Commissione Europea, nel quale l'EUF ha espresso le proprie preoccupazioni per gli effetti della regolamentazione in materia di rischio di liquidità sul settore del factoring e sull'economia reale, proponendo alcuni possibili interventi normativi per neutralizzare tali effetti negativi

L'EUF elabora una rilevazione statistica periodica fra i propri membri, avviata a partire dal 2010, e gestisce la pubblicazione di una newsletter. Essa ha sede a Bruxelles e raggruppa attualmente le seguenti associazioni nazionali: ABFA (Regno Unito e Irlanda), AEF (Spagna), ALF (Portogallo), APBF- BBF (Belgio), ASF (Francia), Assifact (Italia), CLFA (Rep. Ceca), DFV (Germania), FAAN (Olanda), Finans og Leasing (Danimarca), HFA (Grecia), OFV (Austria), PZF (Polonia), SBA (Svezia) e le due catene internazionali Factors Chain International e International Factors Group.

Nel corso dell'esercizio, l'EUF ha inoltre avviato uno studio sul ruolo del factoring nell'economia dell'Unione Europea, con la collaborazione di un network internazionale di accademici. In particolare, lo studio prende in considerazione sei paesi europei, fra cui l'Italia, e si avvale della collaborazione diretta delle associazioni nazionali.

Assifact è membro fondatore dell'EUF ed è presente nel Comitato Esecutivo e nelle Commissioni Tecniche ed, in particolare, presiede attualmente l'Economics and Statistics Committee.

Sul fronte dei controlli, Assifact interagisce, direttamente o tramite le altre organizzazioni di riferimento (es. EUF, ABI, Confindustria), con i competenti organismi internazionali, formulando le proprie osservazioni in merito alla revisione della regolamentazione e della vigilanza.

Sempre attivi i rapporti con Banca d'Italia e le altre istituzioni di riferimento e la collaborazione con le altre associazioni di categoria

Va inoltre ricordato il rapporto istituzionale con la Banca d'Italia, ampiamente consolidato e distribuito ai vari livelli delle rispettive strutture, nell'ambito del quale anche nel corso del passato esercizio si è sviluppato il confronto su alcune importanti tematiche specifiche del settore, quali la rappresentazione dell'operazione nelle segnalazioni di vigilanza e centrale dei rischi e

nell'archivio delle perdite registrate sulle posizioni in default, l'applicazione della normativa antiriciclaggio ai rapporti di factoring.



L'Associazione è membro dell'Organismo degli Agenti e dei Mediatori (OAM) fin dalla sua costituzione insieme alle altre Associazioni di categoria interessate. L'OAM ha il compito di provvedere all'iscrizione degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi nei rispettivi nuovi elenchi previsti dal TUB, previa verifica dei requisiti previsti dalla legge, verificare il rispetto delle disposizioni applicabili agli iscritti, stabilire gli standard dei corsi di formazione e i contenuti della prova valutativa, formulare chiarimenti sulle normative applicabili.

Nel corso del passato esercizio, l'Associazione ha aderito al "Protocollo d'intesa recante linee guida comuni per il contrasto al fenomeno dell'esercizio abusivo dell'attività di intermediazione del credito" promosso dall'OAM. Con la firma del protocollo nasce l'Osservatorio per il contrasto all'esercizio abusivo dell'attività di intermediazione del credito e per la promozione di iniziative finalizzate a garantire maggiore efficacia e coerenza alle attività di controllo sugli operatori. L'Associazione ha inoltre formulato una richiesta di parere all'OAM in relazione a due casistiche rientranti nel contesto dell'operatività delle società di factoring (convenzioni stipulate con i grandi debitori e convenzioni stipulate con i Confidi) che, alla luce delle norme introdotte dal decreto 141/2010 in materia di agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi e delle note di chiarimento emanate dal MEF alla fine del 2012, relative alla riconduzione della generica attività di "segnalazione" al perimetro delle attività disciplinate dal Titolo VI-bis, avevano sollevato qualche dubbio interpretativo. L'OAM ha fornito un riscontro al quesito posto confermando per entrambe le casistiche proposte l'esclusione dall'ipotesi di attività di mediazione creditizia.

Nella convinzione che una visione completa ed unitaria debba essere un fattore primario per l'esigenza di un continuo affinamento dei rapporti con gli interlocutori del sistema, l'Associazione ha perseguito, inoltre, una sempre più stretta e sistematica interazione con gli altri organismi di rappresentanza degli operatori bancari, finanziari, professionali e industriali.

In tale ambito, si ricorda la consolidata collaborazione con Assilea ed Assofin, che riguarda sia periodici incontri a livello istituzionale sia la condivisione sistematica di progetti ed iniziative di rilievo, tra le quali, ad esempio, le rilevazioni statistiche aggregate sul credito specializzato, e i rapporti con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) attraverso contatti e scambio di materiali, contributi e documentazione varia.

Nell'esercizio è proseguita attivamente la collaborazione con Confindustria, anche grazie alla partecipazione dell'Associazione a Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, con delega al Coordinamento di filiera "Credito e Servizi Finanziari nell'ambito della Giunta e del Consiglio Direttivo, ed al Comitato Tecnico "Credito e Finanza", con l'obiettivo di individuare soluzioni operative di sostegno alle imprese facilitando l'accesso al factoring e di formulare osservazioni e proposte alle istituzioni competenti, soprattutto con riferimento ad una semplificazione della fattorizzazione dei crediti vantati dalle imprese verso la Pubblica Amministrazione.

Il focus sui debiti della Pubblica Amministrazione: monitoraggio e proposte

E' rimasto costante nel passato esercizio l'impegno dell'Associazione nel monitoraggio del fenomeno dei tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione e dell'evoluzione normativa sul tema e nella promozione di iniziative comuni volte a favorire lo smaltimento dei debiti

pregressi e l'adozione a regime di corrette e trasparenti regole di comportamento nei pagamenti del settore pubblico, i cui cronici e consistenti ritardi di pagamento



costituiscono grave documento per le imprese fornitrici.

Come nei precedenti esercizi, in particolare, l'Associazione ha rinnovato ed integrato le proposte dell'industria italiana del factoring per affrontare il problema dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione e smobilizzare i crediti delle imprese vantati verso i debitori pubblici. Ha inoltre fornito il proprio contributo per addivenire ad una efficace formulazione delle ultime novità normative, già richiamate in precedenza, che presentano condizioni di attuazione e modalità operative particolarmente complesse, che rischiano di comprometterne l'efficacia, a danno delle imprese creditrici della PA.

L'Associazione mantiene costante presidio delle normative che introducono impedimenti di legge al pagamento dei debiti di fornitura da parte della P.A. e di tutte le normative che impattano sul trattamento prudenziale dei crediti verso la P.A.

Le esposizioni nei confronti delle ASL sono oggetto di specifici approfondimenti da parte dell'Associazione, corredati anche da autorevoli pareri esterni, soprattutto a seguito dei successivi declassamenti del rating dei titoli di Stato italiani e della modifica normativa intervenuta a fine 2011, che ha introdotto un fattore di ponderazione preferenziale del 20%, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, per le esposizioni nei confronti di un ente territoriale avente sede in uno Stato membro dell'Unione Europea, denominate e finanziate nella locale valuta.

Inoltre, le principali situazioni in cui la presenza di provvedimenti normativi, sia di natura generale che di carattere eccezionale e contingente, impedisce alle PA di effettuare i previsti pagamenti relativamente ai propri debiti, e quindi circostanze avulse dalla capacità di solvenza del debitore PA, sono richiamate e periodicamente aggiornate in un importante documento elaborato dall'Associazione e corredato da linee guida operative che forniscono agli Associati un insieme di indicazioni sugli interventi effettuabili sulla scadenza di tali crediti e sulla documentazione minima necessaria per poterli effettuare.

Nel corso degli ultimi mesi Assifact ha aderito, tramite la sottoscrizione di protocolli d'intesa, a due iniziative volte a intervenire sullo stock dei debiti pregressi finalizzate a favorire l'afflusso di liquidità alle imprese fornitrici della PA. Il "Protocollo di intesa per lo smobilizzo dei crediti delle imprese lombarde nei confronti degli Enti locali", firmato il 22 luglio 2013 da Regione Lombardia con Assifact, Anci Lombardia, UPL, ABI Lombardia e Finlombarda, che delinea i tratti generali per la realizzazione dell'iniziativa "Operazione Credito in-cassa" mediante la quale le micro, piccole, medie e grandi imprese lombarde potranno cedere pro soluto a società di factoring convenzionate i crediti scaduti vantati nei confronti di Comuni e Province lombarde a condizioni economiche e procedurali particolari, con il contributo della Regione e la garanzia di Finlombarda. L'iniziativa Credito in Cassa prevede lo smobilizzo di un miliardo di euro di crediti vantati da imprese lombarde verso enti locali lombardi. I crediti coinvolti nell'operazione riguardano esposizioni per spese correnti e in conto capitale vantati dalle imprese lombarde (micro, piccole, medie e grandi) nei confronti di Comuni o Province lombarde. Tale esposizioni devono essere scadute al momento della presentazione della domanda di adesione all'iniziativa. Il "Protocollo d'intesa per lo smobilizzo dei crediti delle imprese nei confronti del Servizio Sanitario della Toscana", sottoscritto il 10 marzo 2014, è un'iniziativa promossa da Regione Toscana e Assifact per sostenere le aziende fornitrici del Sistema sanitario della Regione Toscana, favorendo – a condizioni economiche e tecniche agevolate - operazioni di smobilizzo e incasso dei crediti vantati verso aziende sanitarie e enti del servizio sanitario regionale. L'iniziativa prevede condizioni economiche agevolate e modalità realizzative delle operazioni finanziarie (cessioni pro soluto) più snelle. Il plafond finanziario complessivo dell'operazione a disposizione delle imprese ammonta a 300 milioni di euro. Lo smobilizzo di questi crediti è assistito da un contributo in conto interessi erogato dalla Regione Toscana alle Micro Piccole e Medie imprese, pari all'1% degli oneri sostenuti dalle stesse.

Si segnala, inoltre, il mantenimento dei rapporti con OIC, avente l'obiettivo di presentare e condividere, per quanto possibile, la struttura giuridica e l'operatività delle operazioni di factoring in Italia, al fine di ottenere un'adequata formulazione e omogenea applicazione dei principi contabili internazionali (IAS) ed una coerente rappresentazione dell'operazione nei principi contabili nazionali.



Si richiama in particolare, per l'esercizio passato, il contributo associativo alla consultazione svoltasi nel febbraio 2014 sulla bozza del documento relativo alla cancellazione dei crediti, che integra il Principio contabile OIC 15 "I Crediti" (nella versione messa in consultazione nell'aprile 2012).

Con l'avvio nell'ottobre del 2009 delle attività dell' Arbitro Bancario Finanziario (ABF), l'Associazione ha organizzato un monitoraggio delle decisioni assunte da tale organo, che consente un costante aggiornamento in merito agli orientamenti seguiti dall'organo decidente nonché la rilevazione delle decisioni di interesse per il settore del factoring, le quali vengono poi pubblicate nell'area riservata del sito di Assifact.

Tale monitoraggio è effettuato in collaborazione con il Conciliatore Bancario Finanziario, che periodicamente diffonde le decisioni assunte dall'organo stragiudiziale, controllando gli aggiornamenti del sito dell'ABF che pubblica ad intervalli regolari le decisioni prese, e con gli Associati che, nel caso siano coinvolti in un ricorso, sono chiamati ad informare tempestivamente l'Associazione. L'Associazione, tramite un proprio rappresentante, è inoltre presente nello Steering Committee del Conciliatore Bancario Finanziario.

In relazione alla profonda rivisitazione in corso dell'assetto del settore finanziario, delineata dal D.Lgs. 141/10, che fa venire meno la distinzione fra intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale e intermediari finanziari di maggiore rilevanza iscritti nell'elenco speciale e sottoposti a vigilanza, l'Associazione ha più volte rappresentato ai diversi interlocutori istituzionali - di cui si ricorda in ultimo il MEF nel corso della consultazione svolta nel mese di settembre 2013 sullo schema di regolamento di attuazione dell'art. 106 TUB - le peculiarità operative e le esigenze di tutela degli operatori di minori dimensioni e/o con operatività circoscritta nell'ambito del gruppo industriale d'appartenenza, proponendo alcune ipotesi di definizione di attività verso il pubblico (eventualmente prevedendo soglie di marginalità) e sollecitando una declinazione della normativa di vigilanza in fase di emanazione da parte di Banca d'Italia coerente con la tipologia di intermediari in oggetto, che in effetti sono portatori di rischi più contenuti.

B. La fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati hanno dato risultati significativi a livello globale, attraverso un'azione di orchestrazione delle competenze del settore e di indirizzo, secondo un approccio generale, delle risorse messe a disposizione dagli stessi Associati.

*Le statistiche associative
rappresentano sempre più un utile
strumento di analisi e valutazione*

Le statistiche associative, che utilizzano i dati trasmessi dagli Associati attraverso l'apposito modulo nell'area riservata del sito associativo ovvero nel quadro delle segnalazioni di vigilanza, vengono utilizzate dagli Associati oltre che per finalità statistiche, anche per analisi di posizionamento competitivo e per una valutazione delle performance comparate.

L'attuale reportistica associativa, che mantiene la consueta cadenza trimestrale, prevede due tipologie di report, distinte concettualmente e materialmente a seconda degli obiettivi preposti: da un lato, il report "Mercato del factoring", basato sull'elaborazione dei dati forniti direttamente dagli Associati, presenta le informazioni più rilevanti sul mercato del factoring (turnover, outstanding e anticipi e corrispettivi pagati), e dall'altro il report "Rapporto trimestrale", basato sull'elaborazione dei dati estratti dalle segnalazioni di vigilanza degli intermediari ex art. 107, presenta dati di dettaglio sul mercato del



factoring, dati sulla qualità dei crediti e sulla posizione patrimoniale nonché dati di bilancio delle società di factoring. L'elaborazione di tale ultimo report è oggetto, attualmente, di un processo di revisione del sistema di lettura e di aggregazione delle informazioni resi necessari a seguito della modifica, da parte di Banca d'Italia, delle modalità di input tale da consentire l'utilizzo di file con strutture differenti e della normativa segnaletica. Sotto quest'ultimo profilo, l'equiparazione delle informazioni sul settore del factoring fornite dalle banche e dagli intermediari finanziari consentirà, nell'ambito della revisione dei lettori e della reportistica, l'integrazione in tale report anche dei dati provenienti dalle banche.

Le statistiche associative sono stabilmente affiancate da un'elaborazione mensile dei principali dati relativi all'attività di factoring.

Tale elaborazione è alimentata direttamente dagli Associati, i quali inseriscono le informazioni in un apposito modulo on-line nella parte riservata del sito associativo e possono visualizzare in tempo reale i principali risultati aggregati. In vista dell'integrazione dei dati richiesti con ulteriori informazioni di dettaglio, è allo studio una modalità alternativa di inoltro delle statistiche da parte degli Associati tramite la trasmissione di flussi informativi basati su un tracciato record. E', inoltre, proseguita la rilevazione a cadenza trimestrale dei dati di dettaglio sulla clientela, sul turnover e sulle condizioni economiche. Tali rilevazioni sono riservate agli Associati che partecipano all'indagine conferendo i propri dati.

L'Associazione sta inoltre conducendo, con il supporto di uno studio legale esterno, alcuni approfondimenti in merito alla conformità dell'impianto delle statistiche associative con le regole europee in tema di tutela della concorrenza.

L'attività delle Commissioni Tecniche procede con grande impegno e sempre maggiore complessità

Le Commissioni Tecniche hanno svolto, in plenaria o tramite gruppi di lavoro ristretti, intensi programmi di lavoro, in relazione al continuo dinamismo del quadro normativo e di mercato, anche attraverso un coordinamento delle rispettive attività, grazie a specifiche riunioni e numerosi gruppi di lavoro congiunti.

Tutte le Commissioni Tecniche sono attualmente impegnate, per quanto di propria competenza, nell'analisi e nel monitoraggio delle frequenti modifiche normative proposte dalla Banca d'Italia, che sempre più spesso richiedono approfondimenti congiunti o paralleli fra più Commissioni in considerazione della trasversalità degli argomenti. A questi si aggiungono, peraltro, gli interventi normativi in tema di certificazione, pagamento e cessione dei debiti di fornitura della PA con rilevanti cambiamenti sotto i profili giuridici e organizzativi.

Tra le attività delle Commissioni Tecniche svolte nell'esercizio precedente o in quello in corso, peraltro rese maggiormente complesse dalle incertezze normative che caratterizzano l'attuale quadro normativo primario e secondario per gli intermediari finanziari, si segnalano in particolare le seguenti.

La Commissione Amministrativa ha completato l'analisi della normativa in tema di "archivio delle perdite registrate su posizioni in default" emanata da Banca d'Italia, elaborando, fra le altre cose, alcune indicazioni operative per la determinazione dei costi diretti, indiretti e non ripartibili relativamente alle operazioni di factoring. Sono state inoltre analizzate le novità materia di bilancio degli intermediari finanziari e delle banche entrate in vigore con riferimento al bilancio 2013 e, nell'ambito del Gruppo di Lavoro "Fiscale", le novità introdotte dal disegno di legge di stabilità 2014



relativamente alla deducibilità svalutazioni e perdite su crediti per gli enti creditizi e finanziari (art. 6, comma 19 e segg.). Nella prima parte dell'anno in corso, la Commissione Amministrativa è stata inoltre coinvolta nel processo di revisione del principio contabile nazionale OIC 15, con particolare riferimento all'argomento della cancellazione dal bilancio dei crediti ceduti.

La Commissione Controlli Interni ha analizzato le nuove disposizioni di Banca d'Italia sul sistema dei controlli interni e portato avanti, tramite appositi gruppi di lavoro, una serie di approfondimenti in tema "antiriciclaggio", finalizzati alla revisione e integrazione degli schemi di anomalia per il factoring e alla elaborazione di linee guida in tema di adeguata verifica della clientela. In questo ambito, a seguito del chiarimento da parte di Banca d'Italia che evidenziava la necessità di procedere all'adeguata verifica anche nei confronti dei debitori ceduti, la Commissione Controlli Interni e la Commissione Legale hanno svolto un tempestivo ed incisivo intervento finalizzato ad ottenere una revisione della relativa normativa, prevedibile, secondo i colloqui con la Banca d'Italia, entro l'anno in corso. Infine, è stato approfondito l'impatto sull'operatività degli Associati della prossima entrata in vigore del provvedimento del Garante della privacy del 12 maggio 2011 in materia di circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie.

La Commissione Crediti e Risk Management ha approfondito il ruolo della funzione di risk management nell'ambito dei nuovi principi in tema di sistema dei controlli interni enunciati da Banca d'Italia, rilasciando uno studio circa lo stato dell'arte nel settore del factoring. Sono inoltre state diffuse le prime schede della serie di linee guida per la gestione del rischio nel factoring, inerenti la valutazione delle controparti e dell'operazione di factoring e più in particolare la descrizione delle operazioni di factoring e del rischio di credito nel factoring, nonché gli strumenti e i parametri a disposizione del factor per delimitare il rischio dell'operazione. La Commissione è stata peraltro impegnata nel monitoraggio e nel commento delle disposizioni applicative emanate da Banca d'Italia per l'entrata in vigore di Basilea 3 ed è stata coinvolta nei lavori dell'EUFG in tema di applicazione al factoring degli indicatori previsti da Basilea 3 in tema di rischio di liquidità.

La Commissione Legale è stata coinvolta nei lavori in tema di adeguata verifica sui debitori ceduti ed, in particolare, nell'analisi e nel commento dei numerosi interventi normativi che si sono susseguiti in tema di certificazione, pagamento e cessione dei crediti verso la pubblica amministrazione. E' stato inoltre oggetto di analisi anche l'impatto dell'art. 62 del D.L. 1/2012, che regola le relazioni commerciali nel settore agricolo e agroalimentare, sulle operazioni di maturity factoring, evidenziando la criticità dell'argomento per il settore e la necessità di acquisire un parere legale esterno per dirimere i relativi dubbi. La Commissione ha inoltre avviato un lavoro di approfondimento sulle modifiche recentemente apportate alla Legge 52/1991. E' stato infine avviato, con il contributo degli studi legali associati sostenitori, il progetto "Repertorio di giurisprudenza Assifact", finalizzato a costituire un archivio di sentenze commentate di interesse per il settore del factoring.



La Commissione Marketing e Comunicazione ha sviluppato numerose idee e iniziative per la celebrazione del 25° anniversario di Assifact, elaborando fra le altre cose un apposito logo celebrativo ed una brochure sul factoring destinata alla diffusione da parte degli Associati negli eventi da essi organizzati. La Commissione ha inoltre emanato alcune linee guida per l'organizzazione di eventi da parte degli Associati con una struttura predefinita, che aggiorna e snellisce la formula del "factoring tour" con l'obiettivo di coinvolgere efficacemente la clientela attuale e potenziale del factoring, nonché le associazioni professionali direttamente interessate: i primi eventi sono in corso di organizzazione e avranno luogo nell'esercizio in corso.

La Commissione Organizzazione e Risorse Umane ha proseguito i lavori in tema di formazione e di predisposizione del welcome kit per i nuovi ingressi nel factoring. La Commissione ha inoltre monitorato l'adozione degli standard SEPA ed ha avviato un approfondimento sugli impatti dell'obbligo di fattura elettronica con la pubblica amministrazione.

La Commissione Segnalazioni di Vigilanza ha approfondito, anche attraverso un parere acquisito da un qualificato esperto, il tema della segnalazione come soggetti sconfinanti dei debitori fra i rischi a revoca nel pro soluto, oggetto di un confronto con la Banca, al termine del quale la Banca ha comunque confermato la propria posizione iniziale. Sempre in ambito di Centrale dei rischi, è stato avviato un lavoro di analisi finalizzato al chiarimento e alla revisione della normativa relativamente alla segnalazione delle operazioni di cessione di crediti commerciali fra intermediari, al fine di garantire la coerenza della segnalazione con l'effettiva posizione di rischio dei soggetti coinvolti. Con riferimento alle segnalazioni di vigilanza, sono state analizzate e commentate le novità segnaletiche introdotte con gli aggiornamenti delle Circolari 272 e 217. In tale ambito, la Commissione ha proseguito la propria attiva e intensa partecipazione ai lavori del gruppo interfinanziario PUMA2 presso Banca d'Italia per la modifica della Tabella Decisionale relativa alle segnalazioni di vigilanza, da adeguare alle novità normative.

Nel corso dell'esercizio, è proseguita la distribuzione agli Associati ed agli interlocutori esterni dell'Associazione della newsletter Fact&News, che raggruppa su base bimestrale le informazioni e le notizie rilevanti relative al mondo del factoring ed alle attività associative. E' proseguito il servizio di e-mail alerting "Factoring Outlook", che presenta le principali novità pubblicate sul sito di Assifact.

In tema di servizi agli Associati, il sito Assifact ed il servizio di posta elettronica e-Fact rappresentano i principali canali di collegamento operativo tra l'Associazione ed i propri aderenti. Si è ormai consolidato l'utilizzo da parte dei membri delle Commissioni della sezione dell'area riservata del sito associativo dedicata ai lavori delle Commissioni e dei gruppi di lavoro; a ciascun membro sono state fornite apposite credenziali personalizzate al fine di consentire l'accesso a tale area nell'ottica del complessivo miglioramento del sistema di scambio e distribuzione tra Associati e Associazione di comunicazioni, dati e documentazione. L'area riservata del sito di Assifact è inoltre efficacemente utilizzata anche per lo scambio dei documenti in vista delle riunioni degli Organi Associativi.

Si ricorda altresì il portale Assifact Educ@tion, con l'offerta di corsi specifici sul factoring, che completa la proposta formativa associativa in aula (interaziendale o su commessa) con il progetto di formazione a distanza rivolto al personale degli Associati e di altre istituzioni interessate, fruibile attraverso una piattaforma web di e-learning sicura ed efficiente, attualmente in corso di aggiornamento.



Prosegue la collaborazione con Bancaria Editrice per la pubblicazione on line dell'Annuario del Factoring. La versione elettronica è liberamente consultabile senza necessità di abilitazioni o chiavi d'accesso direttamente all'indirizzo <http://assifact.annuariabionline.it> o tramite link dalla home page del sito Associativo. L'Annuario fornisce una fotografia aggiornata del mercato del factoring italiano, grazie ai più recenti dati e informazioni sugli Associati - Ordinari, Corrispondenti e Sostenitori - contenuti nelle schede individuali pubblicate aggiornabili, direttamente dagli Associati, su base mensile.

Nel corso del trascorso esercizio sono proseguite le indagini *FOREFact*, che forniscono agli Associati, su base trimestrale, un'analisi previsionale delle tendenze in atto nel mercato del factoring, e *FOREFact Plus*, su base semestrale, che riguarda le previsioni di alcuni aggregati di natura economica. L'indagine *FOREFact*, che risulta molto apprezzata dagli Associati, viene progressivamente affinata, grazie anche al monitoraggio continuo delle capacità previsive degli utenti.

E' stato inoltre avviato un apposito monitoraggio delle percezioni degli Associati circa l'effettiva attuazione delle disposizioni della nuova Direttiva contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Tale monitoraggio, di natura qualitativa e con cadenza trimestrale, ha evidenziato come l'attuazione della Direttiva in Italia sia stata più formale che sostanziale, pur evidenziando un trend di miglioramento delle percezioni di un effettivo recepimento nelle ultime edizioni.

E', inoltre, proseguita l'elaborazione di statistiche aggregate sul credito specializzato (credito alle famiglie, factoring e leasing), in collaborazione con Assilea e Assofin. Tali rilevazioni congiunte hanno attualmente periodicità annuale e sono destinate agli Associati, al mercato e alla stampa.

C. La gestione di servizi in comune è risultata rilevante anche nel corso del passato esercizio.

Come di consueto, la partecipazione alle attività dei Gruppi interfinanziario e interbancario (gruppi PUMA2), costituiti ad iniziativa della Banca d'Italia, ha impegnato con numerosi incontri l'intero esercizio, nonostante la sospensione del progetto di estensione delle segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche e dei gruppi bancari agli intermediari finanziari, a seguito del mancato completamento della revisione tracciata dal decreto 141/10. In particolare i gruppi PUMA2 hanno attuato un fitto calendario di incontri in relazione soprattutto all'implementazione delle novità introdotte con i recenti aggiornamenti delle disposizioni segnaletiche per le banche e gli intermediari finanziari.

Si tratta di un impegno di risorse assai intenso per gli Associati coinvolti e per l'Associazione, che risulta peraltro del tutto giustificato, dato che l'attività svolta in tale ambito consente di evidenziare con tempestività ed efficacia le problematiche applicative della normativa e di formulare in via diretta alla Banca d'Italia quesiti ed orientamenti funzionali ad un corretto svolgimento dell'attività di factoring.

*Si consolida la contribuzione al
"Database abitudini di
pagamento (DAP)"*

La contribuzione a regime al "Database abitudini di pagamento (DAP)" si è consolidata nel corso dell'esercizio con un gruppo di 15 Associati. L'importante iniziativa di condivisione delle informazioni relative alle abitudini di pagamento



della clientela, ed in particolare dei debitori ceduti, con l'obiettivo principale, seppur non esclusivo, di supportare gli Associati nella fase di implementazione dei sistemi di rating interno, fotografa al 31 dicembre 2013 oltre 13 miliardi di euro di fatture in essere relative ad oltre 58 mila debitori ceduti. Nel corso dell'esercizio ha preso avvio la distribuzione, con tempistica mensile, dei flussi di ritorno personalizzati del DAP ai singoli Associati contributori contenenti i dati relativi ai crediti e ai loro pagamenti a livello di debitore, codice ateco e provincia.

Proseguono le rilevazioni previste dal progetto GRIFO "Governo dei rischi operativi nel factoring", esteso a tutti gli Associati al fine di ampliare il database consortile delle perdite operative nel factoring, e gli sforzi per pervenire ad una maggiore e più puntuale alimentazione del database.

Con l'ultima rilevazione del secondo semestre 2012, i dati di perdita operativa - raccolti nel tempo da un campione di 16 società e riferiti a perdite accadute dal 2002 alla fine del 2012 - sono relativi a 484 eventi, di cui circa i due terzi hanno determinato una perdita effettiva diversa da zero e un terzo del totale (27%) ha generato una perdita nulla (cd near misses; si tratta prevalentemente di disfunzioni nei processi). Le "Frodi esterne" sono gli eventi che generano più della metà dell'importo complessivo di perdita registrato ma sono eventi a bassa frequenza ed alto impatto; le disfunzioni nei processi sono gli eventi più frequenti (67% della numerosità totale) ma presentano un basso impatto, infatti il 50% presenta un ammontare inferiore ai 3,737 euro e i valori di perdita sono estremamente dispersi intorno alla media.

D. Lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring sono regolarmente proseguiti nel corso dell'esercizio, sia come attività autonome sia come supporto al perseguimento di obiettivi tipici di altre aree di attività dell'Associazione.

L'Osservatorio CrediFact si è arricchito della nuova collana Legal Series

L'Osservatorio CrediFact costituisce un punto di riferimento privilegiato per tutti i soggetti interessati all'analisi del credito commerciale e del factoring, attraverso la promozione di studi e ricerche, seminari e convegni sul tema. Nella corso dell'esercizio è stata introdotta una nuova collana che accoglie gli approfondimenti sulle tematiche legali. All'interno della nuova collana Legal Series, è stato pubblicato il lavoro "Capitale sociale e obblighi degli amministratori dopo le recenti modifiche della legge fallimentare".

In occasione dell'Assemblea associativa annuale del 2013, si è svolta una Tavola rotonda dedicata al tema "Contrasto al riciclaggio: le novità della normativa e l'impatto sugli intermediari finanziari".

Nel corso dell'esercizio la Vostra Associazione, in occasione del 25° anniversario della sua costituzione, ha organizzato alcune iniziative, tra le quali un incontro rivolto a tutti i membri delle Commissioni tecniche in cui sono state presentate le principali attività svolte ed in corso.

L'Associazione ha patrocinato il convegno "Studio Pagamenti 2014. Finanziare la crescita con la cassa: i pagamenti al centro dell'azienda" organizzato da CRIBIS D&B in collaborazione con Il Sole 24Ore, fornendo anche il proprio contributo con l'intervento "La condivisione delle informazioni per la valutazione e la gestione del rischio".



*Ha preso il via l'Osservatorio
Supply Chain Finance*

Assifact è stata partner istituzionale, insieme al Consorzio CBI e alla Regione Lombardia, dell'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano nato del 2013 ed ha partecipato alla tavola rotonda che si è tenuta in occasione della presentazione dei risultati della ricerca 2013-2014 "Supply Chain Finance:

nuove opportunità di collaborazione nella filiera".

E' stata organizzata, in occasione della presentazione dei dati del mercato del factoring del 2013, una conferenza stampa sul tema: "Ritardi nei pagamenti: l'opportunità del factoring per sostenere subito la ripresa del sistema produttivo".

L'Associazione ha implementato i contenuti del portale internet dedicato esclusivamente al factoring (www.portalefactoring.it), che rappresenta il punto di riferimento privilegiato per chiunque sia interessato ad approfondire le tematiche relative al factoring raccogliendo materiali, statistiche e studi sul factoring in una struttura di facile consultazione.

Alcuni membri del Consiglio e diversi esponenti e collaboratori abituali dell'Associazione hanno, inoltre, presentato relazioni ed interventi in occasione di convegni e tavole rotonde in Italia ed all'estero. Si ricorda, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la partecipazione al 10th General Managers' Club di International Factors Group per la presentazione dei risultati preliminari dello studio "The role of the Factoring and Commercial Finance Industry in the European Union" condotto dal Financial Intermediation Network of European Studies (FINEST).

4. Le prospettive

Anche in prospettiva, il factoring costituisce una professione peculiare, ad elevata specializzazione, e svolge un ruolo di primo piano nella gestione dei crediti e debiti commerciali e nel finanziamento delle imprese pubbliche e private, come in effetti è emerso e concretamente dimostrato nel corso degli ultimi esercizi caratterizzati dalla crisi economica e finanziaria, ove il settore ha posto in essere un reale sostegno all'economia e alle imprese in crisi di liquidità.

*Nel 2013 i crediti commerciali
rappresentano il% del totale
delle attività finanziarie delle
imprese*

Nel mercato italiano, in base ai dati della Banca d'Italia, i crediti commerciali rappresentano alla fine del 2012 quasi il 40% del totale delle attività finanziarie delle imprese. Nell'ambito della struttura finanziaria di queste ultime i debiti commerciali costituiscono una posta di grande rilievo, che ammonta a circa 528 miliardi di euro

e rappresenta una fonte pari a oltre una volta e mezzo il totale dei debiti a breve termine verso le banche italiane.

Negli ultimi anni il fabbisogno di molte imprese ha risentito dell'allungamento dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali. In base agli ultimi dati disponibili è in aumento tra il 2010 e il 2011 la quota di credito riscossa in ritardo per il complesso della clientela privata italiana pubblica e privata (dal 27,8 al 29,1 per cento), nonché per quella estera (dal 16,9 al 18 per cento). Nel 2011 la durata media del credito commerciale verso la clientela italiana è di 108 giorni. Per i crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione tale durata risulta più alta di oltre l'80 per cento rispetto al settore privato: permane pertanto il divario strutturale tra tempi di pagamento del settore privato e quelli delle Amministrazioni pubbliche.

Nel contesto della regolamentazione sui requisiti patrimoniali, il factoring continua a rappresentare una interessante ed efficace opportunità per il governo dei rischi, a vantaggio dell'assorbimento di capitale in capo ai gruppi bancari, alle banche ed agli intermediari specializzati, come dimostrano i dati relativi alla



crescita del mercato del factoring nel corso della crisi finanziaria ed al profilo dei rischi, che risulta costantemente favorevole, come richiamato esplicitamente nella relazione annuale della Banca d'Italia, nel confronto con gli altri strumenti creditizi di impiego a disposizione di banche e imprese.

Anche in futuro, quindi, la rappresentanza degli interessi della categoria continua a rimanere un'area di attività di grande rilievo, in relazione al manifestarsi di continue incertezze e problematiche applicative delle nuove normative e all'esigenza di condividere con i soggetti preposti alla regolamentazione le caratteristiche distintive del factoring e le sue componenti industriale e finanziaria.

Necessario rafforzamento della rappresentanza a livello europeo

Risulta importante presidiare il fronte delle relazioni internazionali, con particolare riguardo al mercato europeo del factoring. La partecipazione attiva dell'Associazione all'attività dell'EU Federation for the Factoring and

Commercial Finance Industry testimonia dell'impegno in tale direzione. In tale prospettiva, appare necessario un rafforzamento del ruolo dell'EUF e dei relativi comitati tecnici, considerato che la normativa di vigilanza è ormai dettata da un regolamento europeo (non modificabile a livello nazionale) e in vista dell'entrata in funzione del sistema di vigilanza europeo.

E' previsto ancora un intenso lavoro relativo agli adempimenti, così come alle opportunità, conseguenti all'evoluzione delle istruzioni di vigilanza in considerazione dell'implementazione del decreto 141/2010, tuttora non avviata nel concreto.

Revisione del principio contabile nazionale inerente ai crediti (OIC 15).

Appare inoltre particolarmente rilevante il monitoraggio dell'evoluzione del quadro normativo in tema di pagamento dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione e, successivamente, l'implementazione delle disposizioni finalizzate alla riduzione dei tempi di pagamento del settore pubblico e al rispetto dei termini definiti dalla normativa in materia di pagamenti nelle transazioni commerciali. In tale ambito un focus particolare dovrà essere riservato al tema della fatturazione elettronica.

L'Associazione mantiene alto nell'esercizio l'impegno verso la corretta ed omogenea applicazione da parte degli operatori del settore delle varie normative interessanti il factoring. Si cita in particolare la normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, che non può prescindere dall'individuazione e dalla condivisione con Banca d'Italia delle più adeguate regole rappresentative dell'operazione di factoring e da una concreta applicazione del principio di proporzionalità. In particolare, appare necessaria un'ampia riflessione sul tema del trattamento sia in vigilanza prudenziale che in Centrale dei Rischi delle esposizioni nei confronti degli enti afferenti alla Pubblica Amministrazione, in considerazione della peculiare condizione in cui versano l'economia e i conti pubblici del nostro paese e delle caratteristiche che regolano la struttura e l'attività di tali enti, nonché la revisione delle modalità di segnalazione delle operazioni di cessione dei crediti fra intermediari finanziari, al fine di eliminarne le distorsioni.

Sul fronte del mercato, è opportuno continuare a sviluppare il sistema delle relazioni con i soggetti promotori dell'attività di factoring e la clientela finale, la cui conoscenza del factoring, pur essendo decisamente cresciuta nel tempo, presenta ancora ampi margini di miglioramento, che possono favorire un fertile uso dello strumento. In questo senso, la pubblicazione e l'aggiornamento del portale



internet dedicato al factoring e rivolto principalmente al pubblico contribuiscono alla diffusione della conoscenza dello strumento da parte della clientela.

La Commissione Marketing e Comunicazione ha già sviluppato alcune proposte di iniziative a tale fine e proseguirà l'attività al fine di individuare le migliori modalità di contatto e informazione della clientela in essere e potenziale. Inoltre, la partecipazione dell'Associazione a Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici risponde all'esigenza di avvicinare l'offerta e la domanda di factoring e di intervenire, in maniera congiunta, sulle tematiche di interesse comune.

Per quanto riguarda la **fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati**, l'Associazione è costantemente impegnata nel recepimento della domanda di questi ultimi, specie in ordine ad eventuali esigenze specifiche, che comportino, per quanto reso possibile dalle risorse e dall'impostazione dell'attività associativa, una personalizzazione degli interventi.

In questa direzione si muove lo sviluppo di nuove iniziative di formazione da parte della vostra Associazione da erogare agli Associati sia in modalità in house che interaziendali e l'aggiornamento del formato e del catalogo dei corsi online.

Il pronto recepimento delle esigenze degli Associati passa soprattutto attraverso l'efficace funzionamento delle Commissioni Tecniche, che rappresentano l'occasione per l'esplicitazione della domanda di servizi associativi, per lo scambio di esperienze e per l'esame, anche tramite appositi gruppi di lavoro, delle diverse problematiche particolari.

Il continuo e progressivo ampliamento della parte riservata del sito associativo, volto a razionalizzare e migliorare il canale di comunicazione fra l'Associazione, gli Associati e i singoli membri delle Commissioni Tecniche, si inserisce in questa prospettiva.

Si prospetta inoltre un maggiore coinvolgimento dei soci sostenitori nelle attività associative ed in quelle delle Commissioni Tecniche in particolare, in linea con quanto già avviato nella Commissione Legale con il progetto "Repertorio di giurisprudenza Assifact".

Il profilo delle esigenze degli Associati si collega anche alla **gestione di servizi in comune**, che costituisce, eventualmente anche per gruppi di Associati aggregati in base ad esigenze comuni, un'importante funzione.

A questo proposito, è prevista la prosecuzione delle attività del gruppo interfinanziario PUMA2, che continuerà ad affrontare i problemi ricorrenti di segnalazione da parte degli Associati e le implicazioni segnaletiche delle recenti e prossime modifiche alla regolamentazione.

L'attenzione posta al funzionamento del Servizio DAP (Database delle Abitudini di Pagamento) e della rilevazione di GRIFO (Governo dei rischi operativi nel factoring) intende rispondere al consistente fabbisogno informativo degli Associati a supporto dell'analisi e del governo del rischio nel factoring, che si prevede consistente anche alla luce delle continue novità normative.

Per quanto riguarda, infine, lo **studio delle problematiche del factoring**, appare opportuno mantenere il profilo propositivo di tale attività, che costituisce, anche in un'ottica di medio termine, un impulso agli interventi associativi nei diversi ambiti.



In tale ambito appaiono di sicuro interesse lo sviluppo delle relazioni a livello internazionale con altri organismi del settore; lo sviluppo delle relazioni con gli organismi nazionali di rappresentanza delle imprese; le diverse iniziative di presentazione al mondo delle imprese e delle banche delle caratteristiche del factoring, già consolidate e allo studio; il progressivo affinamento della rinnovata reportistica associativa; l'impatto delle nuove regole di Basilea 3; le attività dell'Osservatorio CrediFact.



5. La struttura dell'Associazione

Nel corso dell'esercizio, il Consiglio ed il Comitato Esecutivo si sono riuniti rispettivamente 7 e 3 volte.

Il Consiglio ha preso atto della decadenza del Presidente eletto a seguito dell'Assemblea del 21 giugno 2013 e la funzione di Presidente è stata affidata a tutti gli effetti, in attesa della nomina del nuovo Presidente, al vice Presidente più anziano per età, con decorrenza dal 17 settembre 2013.

Designato il nuovo Presidente di Assifact

Successivamente, portando a termine la procedura di designazione prevista dallo statuto sociale, il Consiglio ha provveduto a nominare il Presidente designato dell'Associazione per il triennio 2014/15 – 2016/17.

Una sintesi dei principali temi trattati nelle riunioni di Consiglio e Comitato Esecutivo viene trasmessa a tutti gli Associati tramite la newsletter Fact&News, per favorire la comunicazione tra l'Associazione e gli Associati, specie quelli non rappresentati in Consiglio, in ordine alle decisioni assunte in quella sede, ai progetti in corso e, più in generale, ai fatti salienti dell'attività associativa.

L'Organismo di Vigilanza ex 231/01, insediatosi nel gennaio 2013, ha avviato la propria attività nel corso del trascorso esercizio, riunendosi due volte e svolgendo i controlli previsti dal proprio programma di lavoro. Dai controlli non sono emerse anomalie.

L'ODV ha inoltre provveduto, in relazione alle revisioni normative del catalogo dei reati presupposto, ad integrare il modello di organizzazione, nella sezione della "Mappatura dei rischi e modalità di gestione", con le procedure e i presidi finalizzati al rispetto delle norme sulla tutela della salute e sicurezza del lavoro e sull'impiego di soggetti con regolare permesso di soggiorno. Il Consiglio ha ratificato le modifiche del modello.

La struttura delle Commissioni Tecniche dell'Associazione è attualmente costituita da sette Commissioni: Amministrativa, Controlli Interni, Crediti e Risk Management, Legale, Marketing e Comunicazione, Organizzazione e Risorse Umane, Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi. Le Commissioni Tecniche sono presiedute da un Vice Presidente, come previsto dallo statuto associativo, o da un membro del Consiglio, che sovrintendono all'attività svolta e riferiscono al Consiglio.

Nel periodo in esame l'attività delle Commissioni Tecniche, specie di quelle coinvolte dall'evoluzione della regolamentazione del factoring, è stata intensa, in particolare al livello delle sottocommissioni e gruppi di lavoro, costituiti in base a specifiche esigenze e problemi. Il lavoro delle Commissioni è stato, inoltre, alla base della predisposizione di circolari, comunicazioni e documenti diffusi dall'Associazione.

Alle Commissioni si aggiunge il gruppo di lavoro "Report e statistiche", che ha proseguito nel corso dell'esercizio la propria attività di studio e analisi delle esigenze informative espresse dal Consiglio e delle fonti disponibili al fine di proseguire il lavoro di continuo affinamento e integrazione dei report statistici periodici elaborati dall'Associazione. Nell'ambito di tale gruppo saranno definite le previste integrazioni alle statistiche e le relative modalità di raccolta dei dati.



Nell'esercizio, si è riunito una volta il Comitato guida del DAP - Database sulle abitudini di pagamento della clientela, con il compito di sovrintendere al funzionamento del servizio in sede associativa e mantenere i rapporti di alto livello con Cribis D&B, d'intesa con il Gruppo di Lavoro DAP.

Per migliorare la diffusione di un'immagine corretta del factoring e dell'attività svolta dagli Associati e dall'Associazione presso il mercato e le istituzioni, è proseguita con profitto la collaborazione con la società incaricata di attuare la politica di comunicazione associativa.

In linea generale, le risorse esistenti e quelle previste per la realizzazione del programma delle attività associative possono considerarsi adeguate, nella convinzione che la filosofia di fondo dell'Associazione, orientata a creare un elevato e concreto valore per i propri Associati e per i loro interlocutori, mantenendo contemporaneamente una struttura leggera e flessibile, conservi anche in prospettiva la propria validità.

Di tutto ciò si è tenuto conto nella predisposizione della proposta di bilancio preventivo 2014/2015, che riflette un'azione associativa volta a mantenere attiva la collaborazione con le Autorità di controllo e con gli altri interlocutori istituzionali dell'Associazione e dell'industria del factoring, ed a rafforzare la conoscenza delle caratteristiche distintive e delle specificità del prodotto factoring presso il mercato degli utilizzatori, i soggetti promotori dell'attività di factoring, gli stessi Associati.

Un ringraziamento va alle Società Associate, ai Revisori, al personale dell'Associazione, ai Coordinatori e membri delle Commissioni Tecniche e dei gruppi di lavoro, al Segretario Generale, ai consulenti e collaboratori esterni, ai vari enti ed organismi entrati in contatto con l'Associazione nel corso dell'esercizio, che hanno tutti fornito un efficace contributo al buon funzionamento dell'Associazione. Si citano in particolare, Arbitro BancarioFinanziario, ASSILEA, ASSIREVI, Associazione Bancaria Italiana, Associazione fra le Banche Estere in Italia (AIBE), ASSOFIN, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP), Banca d'Italia e Unità di informazione finanziaria (UIF), Confindustria, CONSIP, Garante per la protezione dei dati personali, Ministeri degli Interni, dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico, OIC, organi d'informazione, organismi della Banca dei Regolamenti Internazionali, del Comitato di Basilea e della Unione europea, Organismo degli Agenti e dei Mediatori (OAM), società di revisione.

